



Albert e Allen Hughes



Heather Graham

<b>TITOLO</b>	La vera storia di Jack lo Squartatore (From Hell)
<b>REGIA</b>	Albert e Allen Hughes
<b>INTERPRETI</b>	Johnny Depp – Heather Graham – Ian Holm – Sophia Myles
<b>GENERE</b>	Thriller
<b>DURATA</b>	137 min. Colore
<b>PRODUZIONE</b>	USA 2001 Presentato fuori concorso alla 58ma Mostra del Cinema di Venezia

*Londra 1888. L'ispettore Fred Abberline, che cerca sollievo nell'oppio dopo la perdita di moglie e figlia, ha delle visioni di omicidi. Nel quartiere di Whitechapel un serial killer, che la stampa chiama Jack lo squartatore, estrae organi dai cadaveri appena sgozzati. Incaricato di indagare sul caso, Abberline conosce cinque prostitute e si innamora di una di loro, Mary Kelly, che sogna di tornare in Irlanda per rifarsi una vita. Le donne vengono uccise una dopo l'altra, perché testimoni del matrimonio segreto tra il principe erede al trono e un'ex prostituta loro amica, dalla cui unione è nata una bambina. Ma poiché l'uomo ha contratto la sifilide, la figlia sarebbe scandalosamente la legittima erede. La regina Vittoria affida alla Massoneria il compito di eliminare ogni prova. Lobotomizzata l'inopportuna sposa e affidata la bambina ad un orfanotrofio, alcuni confratelli incaricano il medico della famiglia reale, Sir William Gull, di uccidere le cinque prostitute secondo il rito massone. E' lui Jack lo squartatore. A salvarsi è soltanto Mary, grazie ad un fortuito scambio di persona, e Abberline, per non far sospettare che una testimone è sopravvissuta al massacro, rinuncia a raggiungerla in Irlanda, dove la ragazza si rifugia insieme all'ignara bambina. Sir William viene poi processato dalla massoneria ed eliminato per porre fine alla vicenda.*

Il film, diretto dai gemelli Hughens, è ripreso da una serie a fumetti, *From Hell* di Allan Moore ed Edward Campbell, uscita in numerosi volumi. Il fumetto, fonte degli sceneggiatori, si ispirava ad un successo editoriale di Stephen Knight del 1978, in cui veniva a sua volta ripresa una strampalata teoria *The Royal Conspiracy*, esposta in un documentario della BBC.

Tale teoria ha un suo fascino, ma è una ricostruzione dei fatti totalmente campata in aria. Infatti il principe Albert Victor, fratello di Giorgio V e figlio di Edoardo VII, era un omosessuale che probabilmente contrasse la sifilide durante un viaggio in Europa. Inoltre, la massoneria inglese di ascendenza illuminista non era così crudele, spietata, classista e antisemita come il film la descrive. Interessante invece la descrizione dei tristi meccanismi per cui in caso di delitti misteriosi venivano spesso accusati e perseguitati gli ebrei.



La vicenda è narrata da diversi punti di vista: quello delle vittime, quello dell'ispettore, quello del maniaco e del suo cocchiere, quello dei sogni premonitori fatti dall'ispettore sotto l'influsso dell'oppio, dell'ascenzio e del laudano.

L'originalità del film non sta nella storia o nelle sue tesi, ma e soprattutto nella visione "dal basso" della vicenda.

Non si esce, se non raramente, dalle viuzze strette e maleodoranti del quartiere dell'East End londinese. La rappresentazione del mondo violento, povero e terribile delle prostitute è uno degli aspetti più riusciti del film: un universo miserabile popolato da dolenti creature la cui unica certezza è quella di finire i propri giorni in preda alla sifilide o sfregiate da qualche protettore sanguinario.

La scena più "vera" e forse più intensa è quella delle prostitute che passano la notte in una *dosshouse*, dove i senzatetto dormivano seduti su panche legati da una corda per non cadere.



Un tenore di vita basso al punto tale che un grappolo d'uva rappresenta un lusso. Temi questi che per i fratelli Hughens sono lo specchio dell'attuale situazione dei sobborghi di Detroit, loro città natale.

Protagonista: il fumo.

Del resto Londra di fine secolo è fumosa e grigia. Un grigio disperato, giusto tuttavia per descrivere i luoghi in cui si svolge la vicenda.

Qualche curiosità.

La maggior parte degli esterni del film sono stati ripresi a Praga, in alcuni storici castelli alla periferia della città e in una grande riproduzione del quartiere londinese di Whitechapel, dove ebbero luogo gli omicidi.

Lo scenografo Martin Childs (vincitore di un Oscar per *"Shakespeare in love"*), ha optato per una ricostruzione da zero del quartiere dopo essersi reso conto che né Praga, né la stessa Londra (i cui palazzi dell'epoca sono andati quasi completamente distrutti) potevano offrire gli esterni necessari per la riproduzione della zona londinese che fu teatro delle orrende gesta di Jack lo Squartatore.

Così Childs, avvalendosi di un gran numero di foto e di dettagliati disegni, ha progettato in una settimana un set di 100 metri quadrati, realizzato poi nel giro di dodici settimane da un team di 170 persone e composto da falegnami, imbianchini ed artigiani; ogni particolare della ricostruzione è stato curato nei minimi particolari, comprese le strade d'epoca con tanto di autentiche pietre vecchie di un secolo, prestate per l'occasione da alcuni enti locali. Childs si è avvalso poi



dell'aiuto di due pittori inglesi per dare la giusta colorazione ai mattoni degli edifici, che hanno così potuto assumere il giusto aspetto antico. Alla fine, tra gli esterni di Whitechapel che sono stati riprodotti, si trovano il *Ten Bells Saloon*, *Commerci Street* e *Christ Church*, oltre ad alcuni dei luoghi precisi dove furono ritrovate le vittime.

Le condizioni atmosferiche della Londra dell'epoca sono state ricreate facendo ampio uso della pioggia, ma utilizzando in maniera molto limitata la nebbia, secondo le indicazioni del direttore della fotografia Peter Deming; questi voleva infatti evitare gli stereotipi sulla Londra perennemente immersa nella nebbia tipici dei film gialli ivi ambientati, stereotipi tra l'altro non corrispondenti a verità nel periodo storico in esame.



Deming ha scelto di usare per le riprese obiettivi anamorfici, questo dopo una lunga ricerca contrassegnata da un gran numero di prove con i più svariati tipi di lenti su diversi tipi di pellicola. Il risultato

finale è una fotografia ricca di colori saturi, tranne per i Flashback, per i quali sono state applicate delle calze di seta sul retro degli obiettivi, allo scopo di "addolcire" i toni di colore e di creare una luce soffusa che si differenziasse dal tono cupo del resto del film.

